

Oltre la globalizzazione

Transizioni *Transitions*



NUOVA
SERIE
28 / 2025

Memorie
Geografiche

28

MEMORIE GEOGRAFICHE

XIV Giornata di studio "Oltre la globalizzazione"
Firenze, 6 dicembre 2024

Transizioni/ *Transitions*

a cura di
Giulia Chiara Ceresa, Francesco Dini, Lucia Ferrone,
Federico Martellozzo, Filippo Randelli, Patrizia Romei



Transizioni/Transitions è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690187

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Fabio Amato (Università di Napoli L'Orientale, Consiglio SSG), Valerio Bini (Università di Milano, Consiglio SSG), Giulia Chiara Ceresa (Università di Firenze), Cristina Capineri (Università di Siena, Consiglio SSG), Egidio Dansero (Università di Torino, Consiglio SSG), Domenico de Vincenzo (Università di Cassino, Consiglio SSG), Francesco Dini (Università di Firenze, Consiglio SSG), Lucia Ferrone (Università di Firenze), Michela Lazzeroni (Università di Pisa, Consiglio SSG), Mirella Loda (Università di Firenze, Consiglio SSG), Federico Martellozzo (Università di Firenze), Monica Meini (Università del Molise, Consiglio SSG), Andrea Pase (Università di Padova, Consiglio SSG), Filippo Randelli (Università di Firenze, Consiglio SSG), Patrizia Romei (Università di Firenze).

Comitato organizzatore:

Giulia Chiara Ceresa (Università di Firenze), Matteo Dalle Vaglie (Università di Firenze), Francesco Dini (Università di Firenze, Consiglio SSG), Lucia Ferrone (Università di Firenze), Federico Martellozzo (Università di Firenze), Eva Marchigiani (Università di Firenze), Filippo Randelli (Università di Firenze, Consiglio SSG), Patrizia Romei (Università di Firenze), Francesca Zagli (Università di Firenze).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2025 Società di Studi Geografici

Via San Gallo, 10

50129 - Firenze

SABRINA MENEGHELLO*, LAURA FREGOLENT*

RIABITARE LA MONTAGNA. RIABITARE CIBIANA DI CADORE. RISULTATI PRELIMINARI DA UN LAVORO DI CAMPO

1. **INTRODUZIONE.** – Negli ultimi due decenni sono aumentati i contributi scientifici, soprattutto in ambito geografico, sociologico, della pianificazione territoriale (Barbera e De Rossi, 2021; Boccaletti, 2023; Pettenati, 2020; Varotto, 2023) e gli approfondimenti di carattere divulgativo che si occupano di terre alte. Le questioni chiave al centro del dibattito riguardano da un lato la marginalizzazione, lo spopolamento, l'impoverimento della base economica, la monocultura turistica (Elmi e Perlik, 2014; Perlik, 2011), dall'altro i fenomeni di neopopolamento (Membretti *et al.*, 2024), le progettualità per sostenere e attivare nuove produzioni (Ferrario e Marzo, 2020) e attirare visitatori rispettosi (Dredge, 2022).

Le opportunità di ibridazione di spazi lavorativi e privati offerte dallo smart working e dall'aumento delle competenze digitali, la diffusione di pratiche outdoor e la ricerca di un maggiore contatto con la natura (Di Matteo *et al.*, 2024) hanno favorito nuove traiettorie verticali dalle aree urbane verso i contesti montani. Pur descrivendo fenomeni molto variegati – dai veri e propri trasferimenti permanenti, alle forme di residenzialità a intermittenza, ai soggiorni più brevi a scopo meramente ricreativo – queste mobilità sembrano definire stili di vita e scelte sempre più orientate al benessere psico-fisico, al rispetto per l'ambiente e ad una dimensione comunitaria delle relazioni.

A partire dai riferimenti teorici, pare interessante riflettere sull'efficacia di specifiche azioni di contrasto allo spopolamento che insistono sull'integrazione tra cultura, memoria collettiva e turismo per capire se e come fattori e soggetti possono invertire la rotta attivando movimenti di ritorno alla montagna. Attraverso i risultati preliminari di una ricerca sui temi dello spopolamento condotta a Cibiana di Cadore da un gruppo di ricercatori e studenti dell'Università Iuav di Venezia nel 2024 si proverà a rispondere alle seguenti domande: quali sono oggi le diverse forme dell'abitare e produrre in montagna? Quali motivazioni portano a restare (Teti, 2022), tornare o trasferirsi qui (Dematteis, 2011)?

Cibiana è un comune esemplificativo di dinamiche socio-economiche che hanno portato molti contesti del bellunese allo spopolamento, significativo per la capacità dimostrata in diverse fasi dalla sua comunità di fronteggiare gli effetti di marginalità e avversità di contesto attraverso interessanti azioni di mobilitazione del patrimonio culturale, che però non sono servite a contenere la graduale emorragia di residenti e attività produttive.

2. **CENNI STORICI E VOCI DEL PASSATO.** – Cibiana è un comune bellunese situato a circa 1.000 metri in una valle percorsa dal torrente Rite, laterale alla Val Boite. La Val Boite è attraversata dalla strada statale 51 di Alemagna e fino al 1964 anche dalla Ferrovia delle Dolomiti che comprendeva la fermata Venas-Cibiana. Agostino De Zordo nel 1966 descrive la valle di Cibiana in questi termini:

È una valle breve, aspra e accidentata, serrata tra le montagne incombenti, con un fondo valle ristretto che offre all'agricoltura ben scarse possibilità [...] A queste così dure condizioni ambientali si aggiunge la difficoltà di accessi dalla grande strada dell'Alemagna, non tanto per la lontananza, quanto per la morfologia dei terreni. Cibiana rimase così pressoché isolata e staccata dal mondo per secoli (De Zordo, 1966, p. 29).

Nonostante l'asprezza del contesto si sviluppa a Cibiana nei secoli una vivace economia di scambi legata al commercio del legno e all'estrazione di minerali. "Dopo il 1450 acquistò gradualmente importanza nella vita economica della Regola l'arte di lavorare il ferro [...] era mestiere tradizionale la produzione di chiavi fucinate che trovavano smercio in tutta Italia" (pp. 35-36). Tra il 1910 e il 1912 i lavori di fortificazione sul Monte Rite migliorano l'accessibilità con una strada che da Venas, frazione di Valle di Cadore, porta fino al passo Cibiana per raggiungere l'area zoldana, e questo rende più agevole abitare e produrre nella Valle del Rite. In questa fase storica si sfiorano i 1.500 abitanti. Negli anni Trenta sorge la prima fabbrica di occhiali. Dopo la





Fonte: Rebecca Ocampo, 2024.

Fig. 2 - “La botega”, murale dipinto da Bruna Doria (1982)

In un'intervista del 1991 per la stampa locale Calabrò descrive il successo del progetto definendolo un'attrattiva di documentazione storica ed etnografica, capace di attirare migliaia di visitatori l'anno e pullman di scolaresche ma inizia ad interrogarsi sul futuro dell'iniziativa: “Sai chi ci impedisce di mollare? Gli artisti che vogliono tornare o venire per la prima volta in questa mecca dell'arte popolare” (Olivo, 1991).

Nonostante l'accresciuta popolarità di Cibiana il calo demografico si accentua di anno in anno. Agli inizi del 2000 Cibiana conta poco più di 400 abitanti. Si cerca un'altra modalità per riattivare il paese, non perdere giovani, mantenere le attività economiche. Il progetto di ristrutturazione del forte sul Monte Rite avviato nel 1998 offre un'occasione per il rilancio. Punto panoramico straordinario sull'intera Val Boite, viene scelto dall'alpinista Messner come sede di uno dei musei del suo circuito. L'apertura nel 2002 è un momento di festa e speranza alla quale partecipano la comunità festante e numerose autorità che hanno supportato il progetto.

Oggi, a distanza di più di vent'anni, Messner conferma il valore di quel lascito ma anche le difficoltà nella gestione dello spazio museale che, a suo avviso, necessiterebbe di una seggiovia e di un percorso ciclo-pedonale per agevolare l'accessibilità (Longhi, 2023). Le posizioni della comunità sul futuro del museo sono discordanti e dibattono sugli impatti ambientali e sociali di nuove ipotesi progettuali² come la trasformazione dell'ex forte in un resort di lusso (Dal Mas, 2025).

Si tratta di uno dei possibili scenari futuri che invita a riflettere sull'efficacia di progetti incentrati solo sull'integrazione tra cultura e turismo nel prevenire lo spopolamento e la chiusura delle attività economiche.

3. SFIDE ATTUALI E OPPORTUNITÀ. – Cibiana oggi conta 321 abitanti, per un quarto con più di 75 anni (nel 2001 era il 19%, Istat 2024). Sono presenti 30 attività produttive di cui 20 con sede in comune per un totale di 77 dipendenti. Il 48% opera nel settore manifatturiero grazie alla stoica presenza della Errebi Spa, l'unica fabbrica di chiavi ancora attiva; un 30% lavora nel settore della ricettività e ristorazione, uno dei più vivaci degli ultimi vent'anni a fronte della quasi totale mancanza di imprese agricole e di servizi alle persone (Camera di Commercio Treviso e Belluno, 2024).

Lo sviluppo turistico di Cibiana presenta elementi di interesse che riflettono sia dinamiche dell'area ampia che elementi di specificità. Negli ultimi due decenni il Sistema Turistico Locale “Dolomiti” (STL), l'area a nord più turisticizzata del bellunese, ha registrato un aumento degli arrivi (+ 40%) a fronte di una riduzione consistente delle presenze (-20%). Questi trend hanno portato alla contrazione evidente della durata dei soggiorni (da più di 6 notti nel 2000 a 3 notti oggi). Si tratta di fenomeni trainati soprattutto dalla crescita progressiva della domanda straniera che oggi costituisce quasi il 50% del movimento turistico (Regione Veneto, 2024).

² Il tema delle possibili progettualità per Cibiana è stato dibattuto all'incontro “Abitare la montagna. Abitare Cibiana. Risignificare per rigenerare. Primi esiti di un progetto partecipato con la comunità” organizzato dalle autrici a Cibiana il 22 marzo 2025.

A Cibiana crescono sia gli arrivi – più che duplicati (2.585 nel 2024) – che, seppure in modo meno evidente, le presenze. Anche qui si rileva la progressiva riduzione della permanenza media (da 5,4 notti nel 2006 a 2,7 nel 2024) e la crescita del turismo internazionale (da 14% sul totale degli arrivi nel 2006 a 51% nel 2024). Se da un lato la presenza a Cibiana di turisti europei “affezionati” (il 52% proviene da Germania, Spagna e Francia) è un dato positivo, dall’altro le prenotazioni online effettuate tramite le piattaforme turistiche stanno attirando anche turisti che si fermano solo una notte attirati dalla vicinanza del comune alle mete iconiche nel bellunese. Anche l’analisi dell’offerta ricettiva mostra un chiaro adattamento a queste evoluzioni. Dopo la pandemia l’hotel Remauro, l’unico presente, è rimasto chiuso e la ricettività si basa sulla presenza di due rifugi e una quarantina di appartamenti in affitto ufficialmente registrati. Oggi a Cibiana si contano 174 posti letto in alloggi in affitto, ben il 78% in più rispetto al 2002 (Istat, 2023). Da una mappatura effettuata nel 2019 (Coop. Lassù, 2019) risulta che dei 295 edifici presenti a Cibiana 62 sono semi-abitati e disabitati. Il rischio è che il 21% di patrimonio edilizio ad oggi disabitato venga riattivato a solo uso turistico.

La progettualità sui temi dello spopolamento implementata dal gruppo di ricerca Luav è partita dall’analisi di questi dati e dalla problematizzazione dell’utilizzo di spazi abitativi disponibili grazie alla partnership con il comune nell’ambito del bando “Attrattività dei borghi” finanziato dal PNRR, finalizzato al sostegno e allo sviluppo economico e sociale di piccoli centri svantaggiati, alla loro rigenerazione culturale e rilancio turistico, attraverso azioni articolate su progetti locali integrati a base culturale capaci di contrastare spopolamento, marginalizzazione e progressiva riduzione di attività e servizi. La ricerca avviata a inizio 2024 ha previsto una serie di attività di coinvolgimento della comunità per valorizzare il patrimonio locale a partire dal recupero della memoria collettiva e del rafforzamento del senso di identità. In particolare, l’esperienza della scuola estiva “Abitare la montagna” (9-19 settembre 2024) ha permesso di effettuare un lavoro di campo di tipo etnografico con 21 studenti dei corsi di laurea triennale in Architettura, Arti visive e multimediali, Urbanistica e pianificazione del territorio e Design del prodotto, della comunicazione e degli interni e un gruppo di esperti e studiosi che hanno collaborato all’iniziativa.

La presenza della classe in residenza ha favorito la creazione di relazioni di fiducia con la comunità e reso possibile la realizzazione di 24 video-interviste a residenti, nuovi residenti, operatori economici, proprietari di seconde case, ex emigrati, lavoratori pendolari e turisti che a diverso titolo hanno raccontato che cosa ha significato, significa e significherà abitare Cibiana³.

Il lavoro ha fatto emergere fatti, opinioni e critiche che descrivono i diversi modi di relazionarsi a questo contesto, con particolare riferimento alle posizioni dei nuovi residenti e dei residenti a intermittenza che con i loro suggerimenti e aspirazioni hanno delineato possibili forme di abitare Cibiana.

4. VOCI, RICORDI E IDEE PER IL FUTURO. – Le voci delle persone intervistate hanno arricchito la ricostruzione della storia di Cibiana e aiutato a comprendere le ragioni dello spopolamento e le motivazioni di chi ha deciso di restare, tornare e arrivare *ex novo*.

4.1 *Chi è rimasto*. – Liviana è un esempio di “restanza”. Ex maestra della scuola primaria, ha sempre vissuto a Cibiana:

Sono nata qui, sono proprio Cibianese doc. Sono diventata maestra nel 1976, cominciava già la modalità pluriclasse. Mi sono sempre data da fare per migliorare Cibiana anche nell’associazionismo [...]. Oggi è dura pensare ad un rilancio. Credo che la responsabilità dello spopolamento sia anche dei governi centrali. Hanno sempre investito nelle grandi città e non si sono resi conto che l’Italia è costituita invece da tante piccole realtà. Oggi che cosa si può fare? È come resuscitare un morto. Ma io sono sempre rimasta qui. Ho la mia catena di monti, una vista bellissima sull’Antelao, sui miei boschi. Io e mio marito giriamo [...] ma non ho ancora trovato un posto come Cibiana. Sì, mancano tante cose qui ma altrove ne mancano altre. È qui che ci sono le mie radici.

Anche Fabrizio ha sempre vissuto a Cibiana. Dal 1976 entra nell’amministrazione comunale e mette a disposizione le sue competenze per gestire le opere infrastrutturali che in quella fase storica si stanno realizzando. Riflette sul tema della residenzialità: “Ci sono molte case disabitate. È difficile convincere i vari

³ Parti delle video-interviste sono state raccolte nel video *Believing in the mountains* selezionato per partecipare alla Biennale Architettura 2025 di Venezia.

proprietari, anche eredi della stessa famiglia, a vendere. Gli spazi interni inoltre non rispondono alle esigenze residenziali di oggi e restaurare è molto costoso”.

4.2 *Chi è tornato stabilmente o vive qui a intermittenza.* – L’emigrazione ha segnato le traiettorie di vita di molti residenti. C’è chi è partito e poi è tornato, come Vittore, c’è chi è nato all’estero e poi ha deciso di tornare alle origini come Christine e chi vive a intermittenza tra Cibiana e un altro paese europeo come Osvaldo e Giancarlo. Vittore è un ex operatore forestale in pensione. A 16 anni è partito come molti per fare il “gelatiere” in Germania. Rimasto per trent’anni, ha deciso di tornare nel paese natio.

Fu il male del campanile che mi fece tornare qui. È la nostalgia che provi se esistono radici affettive. Provengo da una famiglia di boscaioli. Si dice che Cibiana si chiamasse Cerviana, il paese dei cervi, per la presenza di boschi. Poi c’è stato il disboscamento per favorire agricoltura e allevamento. Ma da circa 40 anni, con l’avanzare del bosco, i cervi sono tornati. Il territorio è stato abbandonato, il bosco non è più gestito. Eppure se si attirassero imprese forestali aiutandole a sostenere i costi per l’acquisto dei macchinari. Poi con tutta questa legna si potrebbe pensare alla produzione di energie rinnovabili... una centrale termoelettrica, forse.

Christine ha deciso di trasferirsi qui vent’anni fa. Nata e cresciuta in Lussemburgo dove emigrò suo padre, per lei questi erano i luoghi di vacanza. Fin da bambina però il suo sogno era di vivere a Cibiana.

Qui mi sono sempre sentita a casa. Quando sono arrivata sono stata accolta bene ma mi sono anche data da fare sia in politica – sono stata la prima donna eletta in consiglio comunale nella storia del paese – che nell’associazionismo. Mi occupo del comitato turistico e degli eventi estivi. Chi arriva dall’estero, chi torna alle origini è riuscito a fare qualcosa. Anche i murales sono nati dall’idea, di chi è stato all’estero e poi è tornato. Chi è stato lontano... è come se ci tenesse di più, se fosse più attaccato al paese rispetto a chi è nato qui.

Ideatore dei murales, Osvaldo da Col oggi vive tra Cibiana e la Germania, emigrato subito dopo le Olimpiadi di Cortina del 1956 ha trascorso la vita lavorativa come gelatiere a Colonia. A inizi anni Ottanta decide di portare una ventata di innovazione e sviluppa il progetto dei murales. Commenta oggi con amarezza la scelta di chi allora decise di costruirsi una nuova casa nei comuni di valle.

Ci si è dimenticati di calcolare che sul prezzo dell’investimento delle nuove case andava inserito anche ciò che si abbandonava, un valore economico altissimo costruito in centinaia d’anni da chi ci ha preceduti. Bisognava ristrutturare la casa dei propri vecchi. Oggi sarebbe diverso se l’avessimo fatto, invece che scappare. Nessun posto è bello come quello dove sei nato, puoi andare dove vuoi, ma nessun posto è come casa.

Giancarlo è un altro esempio di residente a intermittenza. Vive all’estero dove ha trascorso tutta la sua vita professionale con la famiglia. Durante l’anno torna spesso a Cibiana. Resta più mesi nel periodo di bella stagione. Riflette su possibili politiche per contrastare lo spopolamento.

Serve la comunicazione giusta per attirare nuovi residenti. La realtà è che non è facile trovare una casa. I proprietari dovrebbero aprirsi e mettere a disposizione la casa vuota. Dobbiamo puntare anche sul capitale umano che può arrivare dall’esterno. Dobbiamo attirare giovani e meno giovani, possibilmente con bambini. Bisogna poi saperli accogliere.

4.3 *Chi è arrivato da poco.* – Ci sono poi i nuovi residenti, chi ha deciso di trasferirsi a Cibiana da altre aree, spesso di pianura. Il *trait d’union* della scelta è l’amore per la montagna e l’insofferenza verso i contesti di pianura, i ritmi frenetici e le pressioni degli ambienti lavorativi distaccati dai ritmi della natura. Nel caso di Christian e Luciana questi bisogni si sono tradotti nell’avvio di attività legate all’agricoltura, nel caso di Elia e Monica rispettivamente nell’attività di guida ambientale e di maestra della scuola primaria.

Christian è apicoltore da vent’anni. La sua azienda biologica punta sulla produzione di miele biologico e sulla selezione delle api.

Ho imparato il mestiere in Val Zoldana, poi ho aperto la mia azienda a Cibiana. Se vuoi raggiungere un’altissima qualità sei sul posto giusto, con tutte le difficoltà che può avere. L’apicoltura è diventato un settore molto complesso. È necessario conoscere molto bene l’ambiente in cui operi. Devi viverlo veramente. Quando ho un po’ di tempo vado a controllare i pascoli nuovi, devo vedere se c’è il rododendro, capire le temperature.

Luciana ha frequentato Cibiana come turista prima di lasciare il suo lavoro nel veneziano e avviare qui nel 2014 la sua impresa agricola. Si occupa della coltivazione di sementi antiche e autoctone e della vendita di elaborati come confetture e sciroppi. Tra il 2014 e il 2019 ha ricoperto anche la carica di sindaco cercando di portare nuove idee e stimolare l'avvio di nuove imprese soprattutto agricole⁴.

Ho provato ad attivare la Banca della Terra per superare la difficile accessibilità ai terreni causata da frazionamento, multiproprietà, irreperibilità dei proprietari emigrati. È un percorso difficile ma mappare i terreni incolti significa renderli potenzialmente ancora coltivabili. È un nuovo impulso al settore primario che, integrato al turismo, può incidere sia dal punto di vista economico che demografico.

Anche l'attuale maestra Monica – originaria di Roma – ha deciso di trasferirsi a Cibiana perché è una realtà più tranquilla rispetto a Cortina dove ha vissuto a lungo con la famiglia. Per scongiurare la chiusura della scuola ha attivato l'orario a tempo pieno e una modalità di apprendimento incentrata sulla didattica all'aperto che ha attirato bambini anche da altri comuni.

Elia si è trasferito in Cadore dal veneziano qualche anno fa, dopo aver trascorso le vacanze qui fin da bambino. Ha da poco conseguito l'abilitazione per praticare la professione di guida e qui intravede molte potenzialità per la sua professione.

Non avevo le idee chiare al termine degli studi. Ho deciso di trasferirmi in montagna perché era una necessità che avevo sempre sentito. Sì, mi sono sempre sentito più di qua che di giù. Ora si tratta di rivalorizzare i murales e gli antichi sentieri. Abbiamo la possibilità di scegliere anche il target a cui rivolgerci e di sensibilizzare le persone per far crescere un turismo più sostenibile.

4.4 Chi lavora e soggiorna a Cibiana. – C'è infine una categoria di non residenti che raggiungono il comune ogni giorno, per dei periodi, più volte l'anno perché vi lavorano o perché possiedono una seconda casa. I racconti della loro relazione con il paese hanno fatto emergere un bisogno, più o meno consapevole, di presidiare, di prendersi cura, di custodire luoghi e persone che spesso non è emerso in modo così evidente dalle conversazioni con i residenti.

Antonio è il farmacista di Cibiana. Raggiunge il paese ogni giorno da un comune vicino. Descrive così la sua relazione con gli abitanti: “La farmacia è il primo presidio sanitario perché il medico viene in paese due volte la settimana. Sono un punto di riferimento, soprattutto per gli anziani. Le persone vengono in farmacia spesso solo per chiacchierare e stare insieme”. Anche Riccardo raggiunge Cibiana ogni giorno dalla valle per motivi professionali. È direttore della ditta Errebi Spa. Lamenta le difficoltà di gestire uno stabilimento produttivo in un contesto di montagna.

È molto complicato anche attirare nuovi addetti [...] qui mancano i servizi. Durante la pausa non si trova un locale dove pranzare, una palestra, dei negozi. Sto cercando di attivare un servizio mensa e convincere chi vive a Cibiana di usarla. Anche in queste semplici scelte dobbiamo essere uniti, cooperare verso un unico obiettivo che è mantenere quello che c'è sul territorio.

Beatrice vive tra Cibiana e l'Emilia Romagna, ha preso in gestione il centro polifunzionale del comune, Taulà dei Bos, con il fratello e al momento dell'intervista ha quasi ultimato la prima stagione estiva di lavoro.

Non è facile vivere qui per chi viene dalla pianura. Mi hanno accolta bene e io pian piano sto imparando qualche aspetto della cultura locale. Alcune mattine mi sveglio presto e vado in giro con Erika, mi affido a lei per conoscere il territorio. Erika [...] conosce tutto del bosco. Saliamo in alta quota a vedere l'alba, raccogliamo i funghi. Mi hanno anche insegnato a fare le grappe. È importante per me conoscere il territorio. Proporre i prodotti locali nel ristorante non vuol dire solo venderli, significa raccontare l'esperienza che si può fare qui.

Eliana, infine, ha qui la seconda casa. Da poco in pensione, viene sempre più spesso a Cibiana da Padova.

⁴ Cfr. articolo “Con la banca della terra può ripartire l'agricoltura” del 25 giugno 2018 nel portale del Cadore <https://www.nuovocadore.it/2018/06/con-la-banca-della-terra-puo-ripartire-lagricoltura>.

Prima della pandemia volevamo vendere la casa. Poi ci abbiamo ripensato. Ora che abbiamo più tempo libero veniamo più volte l'anno, restiamo anche un mese. Non ci interessa più andare a sciare, preferiamo camminare, conoscere meglio i dintorni. Chiediamo ai residenti con cui abbiamo stretto relazioni di accompagnarci, anche per sentirci più sicuri se non conosciamo i percorsi.

5. CONCLUSIONI. – È molto complesso tradurre nel concreto le indicazioni che derivano dalla riflessione scientifica e dalle buone pratiche. Da un lato le progettualità più originali a livello nazionale sembrano riguardare interventi puntuali dove azioni di bricolage riescono ad attivare processi partecipativi attraverso interventi di welfare territoriale, tentativi di costruzione di altre economie, progetti architettonici per la rigenerazione di spazi; dall'altro la maggior parte delle progettualità, come nel caso dell'intervento a Cibiana, si scontrano con l'incapacità, se non addirittura la mancata volontà, di progettare azioni condivise capaci di impiegare opportunamente le risorse economiche disponibili, rinnovare fiducia, risolvere piccole criticità, spesso a causa di mancanza di visione e senso di responsabilità, *in primis* delle istituzioni.

Il lavoro finora svolto ha permesso di riflettere in particolare sul ruolo dei diversi soggetti della comunità. Oltre la tradizionale distinzione *insider-outsider*, sono emerse forme di *commitment* gentili da parte di chi viene da fuori. Che si tratti di abitanti nuovi o intermittenti, ciò che emerge è la comune capacità di portare entusiasmo, idee e potere innovativo (Perlik, 2011). A Cibiana sono gli emigrati o gli ex emigrati che hanno conservato il legame affettivo con le radici proprie o della famiglia e che vogliono salvaguardare la memoria personale e collettiva come parti di un patrimonio comune che è originale. Sono i nuovi residenti che hanno deciso di trasferirsi in montagna per motivi personali, spesso alla ricerca di una personale forma di benessere sviluppando professioni che favoriscono il contatto con la natura. Sono anche le persone che operano a Cibiana e la vivono quotidianamente interagendo con i suoi abitanti, svolgendo un ruolo fondamentale di presidio sociale. Ciò che accomuna questi soggetti è il loro contributo fattivo nella definizione di una dimensione comunitaria delle relazioni che diventa anche azione politica nel momento in cui decidono di rivestire ruoli amministrativi o di operare per il bene comune, attraverso il volontariato.

La possibilità di contrastare lo spopolamento attraverso politiche culturali che aspirano ad aumentare i movimenti turistici passa attraverso la definizione di una visione comune che favorisca *in primis* lo sviluppo di azioni di welfare sociale capaci di trattenere i residenti, attirarne di nuovi assieme a operatori che intravedono la possibilità di avviare imprese nuove e diversificate. Le politiche possono diventare efficaci se maturate “nel contesto delle reti sovralocali e dei processi di larga scala” (Lucia e Rota, 2022, p. 183) e se capaci di costruire coesione sociale tra abitanti e luoghi. L'unione di intenti e di forze è il primo antidoto alle fragilità, alle emergenze e alla riduzione delle disuguaglianze tra territori.

RICONOSCIMENTI. – L'articolo è esito di attività di ricerca e di riflessioni comuni. Segnaliamo che Sabrina Meneghello ha scritto il paragrafo 2, parte del 3 e il paragrafo 4; Laura Fregolent ha scritto il paragrafo 3. I paragrafi 1 e 5 sono stati scritti da entrambe le autrici.

BIBLIOGRAFIA

- Aa.Vv. (1987). *Cibiana di Cadore. Il paese che dipinge la sua storia. Primo ciclo: 1980-1985*. Comitato Arte a Cibiana.
- Barbera F., De Rossi A. (2021). *Metromontagna: Un progetto per riabitare l'Italia*. Roma: Donzelli.
- Boccaletti S. (2023). Documentario *Movimento fermo*.
- Camera di Commercio Treviso e Belluno (2024). *Demografia d'impresa*.
- Casagrande G., Da Col O. (2014). *Quei ragazzi nati sotto i spigoli de Roan*. Grafiche Sanvitese.
- Cason A. (1991). *Un paese dipinto. Cibiana di Cadore e i suoi murali*, Tesi di laurea in Conservazione dei Beni Culturali. Università Ca' Foscari. a.a. 1990-1991.
- Coop. Lassù (2019). *Edifici disabitati nell'area Dolomiti Live: identificare le problematiche*, Rapporto Interreg Italia-Austria Live.
- Dal Mas F. (2025). *Il Corriere delle Alpi*, 7 aprile. <https://www.corrierealpi.it/cronaca/caratera-dolomiti-progetto-resort-sostenibile-monte-rite-xg2z1nu6>.
- De Zordo A. (1966). *Sotto i Spighe de Roan. Panorama di vita e cronache minime di genti umili*. Arti Grafiche.
- Dematteis G. (2011). *Montanari per scelta. Indizi di rinascita nella montagna piemontese*. Milano: FrancoAngeli.
- Di Matteo G., Cisani M., Castiglioni B., Meneghello S. (2024). Le riserve della biosfera Unesco italiane e un (eco)turismo di prossimità: quali criticità e possibilità? *Documenti Geografici*, 3: 123-144.
- Dredge D. (2022). Regenerative tourism: Transforming mindsets, systems and practices. *Journal of Tourism Futures*, 8(3): 269-281.
- Elmi M., Perlik M. (2014). From tourism to multilocal residence? Unequal transformation processes in the Dolomites area. *Journal of Alpine Research | Revue de géographie alpine*, 102(3).

- Ferrario V., Marzo M.C. (2020). *La montagna che produce. Productive mountains*. Milano: Mimesis.
- Istat (2023). *Capacità degli esercizi ricettivi per tipo di alloggio e per comune*.
- Istat (2024). *Popolazione per singola età*.
- Longhi G. (2023). Messner: “Sul monte Rite al museo delle nuvole in seggiovia, la strada deve diventare una ciclopedonale”. *Il Gazzettino*, 28 luglio. https://www.ilgazzettino.it/nordest/belluno/monte_rite_museo_delle_nuvole_cibiana_reinhold_messner-7544852.html.
- Lucia M.G., Rota F.S. (2022). La protezione e lo sviluppo delle aree montane nella prospettiva del piano italiano di ripresa e resilienza. *Documenti Geografici*, 1: 175-204.
- Membretti A. (2024). *Migrazioni verticali. La montagna ci salverà?* Roma: Donzelli.
- Olivo F. (1991). *Il Gazzettino*, 7 luglio.
- Perlik M. (2011). Alpine gentrification: The mountain village as a metropolitan neighbourhood. New inhabitants between landscape adulation and positional good. *Journal of Alpine Research | Revue de géographie alpine*, 99(1).
- Pettenati G. (2020). I nuovi montanari, *il Mulino*, 69(6): 977-983.
- Regione Veneto (2024). *Sistema Statistico Regionale. Movimento turistico nel Veneto e per comune*.
- Teti V. (2022). *La restanza*. Torino: Einaudi.
- Varotto M. (2023). Montagne di mezzo: ritorno al futuro. In: *Movimento fermo. Un film geografico*. Sommacampagna (VR): Cierre edizioni, pp. 41-45.

RIASSUNTO: Il contributo presenta una ricerca avviata dalle autrici nel 2024 a Cibiana di Cadore in Val Boite nel bellunese. Conosciuto come “borgo dei murali” per il progetto degli artisti in residenza che negli anni Ottanta aumentò notorietà e orgoglio locale, Cibiana conta oggi 300 abitanti, più del 20% del patrimonio edilizio disabitato e la progressiva chiusura di attività. Grazie ai finanziamenti nazionali del PNRR per lo sviluppo di piccoli centri svantaggiati, il comune sta lavorando per la rigenerazione culturale e il rilancio turistico. La ricerca si interroga sull’efficacia di progettualità che insistono su cultura e turismo per contrastare spopolamento e marginalizzazione. Il lavoro di campo svolto anche con studenti Iuav ha favorito la creazione di relazioni di fiducia e reso possibile la collaborazione dei residenti nel recupero della memoria collettiva e la condivisione di opinioni sul futuro. È emerso il ruolo chiave di residenti nuovi o a intermittenza come portatori di innovazione nei processi decisionali per il bene comune.

SUMMARY: *Re-inhabiting the mountain. Re-inhabiting Cibiana di Cadore. preliminary results from fieldwork.* The contribution presents research implemented by the authors in 2024 in Cibiana di Cadore located in Val Boite, part of the Belluno province. Known as the “village of murals” for the artists-in-residence project that increased notoriety and local pride in the 1980s, Cibiana now has 300 inhabitants, more than 20 per cent of its housing stock uninhabited and the progressive closure of activities. Thanks to PNRR national funding for the development of small disadvantaged centres, the municipality is working on cultural regeneration and tourism revitalisation. The research questions the effectiveness of projects focusing on culture and tourism to counter depopulation and marginalisation. The fieldwork carried out also with Iuav students favoured the creation of relationships of trust and made it possible for residents to collaborate in the recovery of collective memory and share opinions on the future. The key role of new or intermittent residents as carriers of innovation in decision-making processes for the common good emerged.

Parole chiave: spopolamento, neopopolamento, patrimonio culturale, turismo, Dolomiti, Cibiana di Cadore
Keywords: depopulation, neopopulation, cultural heritage, tourism, Dolomites, Cibiana di Cadore

*Università Iuav di Venezia, Dipartimento di Culture di Progetto; smenaghella@iuav.it; fregghi@iuav.it

INDICE

Presentazione di <i>Egidio Dansero</i>	pag. 3
Introduzione di <i>Francesco Dini</i>	» 5
 <i>Sessione 2 – Geografie delle pratiche agro-ecologiche nell'Antropocene</i>	
ANNALISA COLOMBINO, CARLOTTA MOLFESE, GIACOMO PETTENATI, FRANCESCA SABATINI, STEFANO SORIANI, Geografie delle pratiche agro-ecologiche nell'Antropocene	» 9
CARLOTTA MOLFESE, Infrastrutture generose e autonomia contadina tra le rovine del capitalismo: la pacciamatura tra potenzialità e limiti	» 11
CHIARA BARTOLETTI, Esiste un movimento agroecologico in Cina? Forme, istanze e traiettorie a partire dal caso Foodthink	» 17
GIACOMO PETTENATI, FRANCESCA SABATINI, La transumanza: prospettive transcolari su una pratica agro-pastorale di montagna	» 23
TOMMASO TONET, MATTEO SAVELLA, I <i>soft power</i> nella comunicazione degli Alternative Food Networks: il caso di Campi Aperti	» 29
LUIZA BIALASIEWICZ, ANNALISA COLOMBINO, La politica è servita. Cibi mostruosi e discorsi populistici	» 37
 <i>Sessione 3 – Spazi della quotidianità e processi trasformativi tra inclusione ed esclusione</i>	
ISABELLE DUMONT, GIUSEPPE GAMBAZZA, EMANUELA GAMBERONI, Spazi della quotidianità e processi trasformativi tra inclusione ed esclusione	» 45
ISABELLE DUMONT, GIUSEPPE GAMBAZZA, EMANUELA GAMBERONI, Dinamiche di inclusione ed esclusione. Una sfida per la geografia sociale	» 47
DONATA CASTAGNOLI, Da fonte di approvvigionamento individuale a bene comune: riflessioni a partire dal nuovo regolamento ortivo del Comune di Roma	» 55
MENA SACCHETTI, Dove la musica diventa pane. L'Antoniano di Bologna: luogo di prossimità e modello di inclusione tra vecchie e nuove sfide sociali, educative e culturali	» 61
STEFANIA MARINI, Trasformare gli spazi della quotidianità attivando le istituzioni scolastiche. Un caso studio nel quartiere Arcella a Padova	» 67
CECILIA PASINI, MATTEO PUTTILLI, Tra discorso e fruizione. Il parco delle Cascine a Firenze come spazio in transizione	» 75
MARIA VITTORIA NATALI, BEATRICE DE BLASI, SILVIA GRANDI, Terra e resistenza: un percorso di <i>empowerment</i> delle donne indigene Maya in Guatemala	» 81
DANIELE PASQUALETTI, La partecipazione è una questione di diritto (locale) e di cura	» 87
LISA FERRI, Ridisegnare l'urbano attraverso gli spazi per il cinema	» 93
MARIA DOMENICA INTINI, DANIELE PARAGANO, Antiziganismo ed i campi: tra esclusione e violenza istituzionalizzata	» 99
CHIARA CARONE, L'accessibilità dei musei per le persone con disabilità motorie: uno strumento di analisi. Il caso del comune di Milano	» 105
VALERIA COCCO, Da museo a modello di sviluppo del territorio: il caso Maxxi	» 113
VALERIA CURCIO, ELINA GUGLIUZZO, EMILIA SARNO, La street art come strumento di inclusione interculturale	» 117
GUSTAVO D'AVERSA, <i>Tutta mia la città</i> . Oltre l'inclusione: pratiche di giustizia spaziale e rigenerazione nelle aree interne del Mezzogiorno	» 123

Sessione 4 – I servizi ecosistemici nella transizione socio-ecologica. Conoscenze, poteri, processi

ALICE G. DAL BORGO, VALERIO BINI, VALENTINA CAPOCEFALO, I servizi ecosistemici nella transizione socio-ecologica. Conoscenze, poteri, processi	pag. 131
VALENTINA CAPOCEFALO, MÉLANIE REQUIER-DESJARDINS, ALICE G. DAL BORGO, Hovering between the need to assess and the willing to comprehend. Potentials and limitations of the ecosystem services analytical framework	» 135
MARIA VITTORIA CASTORI, I sistemi agricoli e alimentari del Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise: un’analisi socio-ecologica	» 145
MICHELA TEOBALDI, VENERE STEFANIA SANNA, CRISTINA CAPINERI, FRANCESCO DI GRAZIA, GOZDE YILDIZ, La valorizzazione dei servizi ecosistemici: un approccio di <i>citizen science</i> nel bacino fluviale dell’Ombrone	» 151
FRANCESCA GIACOMETTI, Piantare alberi ma non vedere il bosco: un’analisi delle “cinture verdi” di Arbolia e Snam tra <i>greenwashing</i> e necessità di un cambio di prospettiva	» 157
AGNESE CREZINI, Valutare la natura. Tra servizi ecosistemici e crediti di carbonio: il caso del Monte Elgon (Kenya)	» 165

Sessione 5 – Transizione culturale o transizione spirituale? I cambiamenti in atto nelle espressioni della fede

GIANFRANCO BATTISTI, Transizione culturale o transizione spirituale? I cambiamenti in atto nelle espressioni della fede	» 173
MARIA SORBELLO, Il pluralismo religioso in un’Italia che cambia	» 179
GRAZIELLA GALLIANO, Religioni, immigrazioni e nuovi luoghi di culto. Transizione culturale o spirituale?	» 187
MICHELE STOPPA, Trieste. Una Diocesi in transizione	» 193
SILVIA OMENETTO, L’architettura dei <i>gurdwaras</i> nella diaspora: avvio di una ricerca tra Italia e Singapore	» 201
GIOVANNI AGOSTONI, Il ruolo dei simboli religiosi nel cambiamento del paesaggio e della società della Bosnia ed Erzegovina post-bellica: tra fede, identità e politica	» 207
GIULIANA QUATTRONE, La trasformazione dei luoghi di culto adibiti a finalità profane: il <i>cultural heritage</i> per nuovi spazi pubblici e nuove identità territoriali	» 215
MAURO PALUMBO, Verso nuove espressioni di praticabilità di culto e beni ecclesiastici: il caso di studio della Chiesa di Sant’Andrea delle Dame a Napoli	» 221

Sessione 6 – Geografia delle destinazioni turistiche: pianificare, analizzare e prevedere le transizioni attraverso sistemi digitali

SIMONE BETTI, LORENZO VIRGINI, Geografia delle destinazioni turistiche: pianificare, analizzare e prevedere le transizioni attraverso sistemi digitali	» 229
CARLO PONGETTI, DIEGO BORGHINI, A passo lento sulle “terre fragili”, dal sisma del 2016 al post Covid-19. Ripensare il turismo nelle aree interne e montane	» 233
ENRICO NICOSIA, MATTIA SPANÒ, I porti turistici di Milazzo e Riposto. Ripensare il connubio turismo portuale-sviluppo urbano tra sostenibilità socio-ambientale e transizione digitale	» 243
SIMONE BETTI, LORENZO VIRGINI, Geotecnologie e strategie di conservazione per la Riserva Naturale della Sentina: possibili sinergie tra turismo e tutela ambientale delle aree umide costiere	» 249

Sessione 7 – Nuove forme dell’abitare la montagna. Spazi, tempi e nuove economie

SAMANTHA CENERE, NICOLÒ FENU, PAOLO GIACCARIA, Nuove forme dell’abitare la montagna. Spazi, tempi e nuove economie	» 259
CARMELA PELLEGRINO, ANTONINA PLUTINO, Riqualificazione e rinascita di un borgo: “u Rumit” di Satriano di Lucania	» 261
SABRINA MENEGHELLO, LAURA FREGOLENT, Riabitare la montagna. Riabitare Cibiana di Cadore. Risultati preliminari da un lavoro di campo	» 269

Sessione 8 – Transizione ecologica e intermodalità: il contributo della geografia dei trasporti alle nuove forme di mobilità merci e passeggeri

CLARA DI FAZIO, MARIA PARADISO, MARCELLO TADINI, Transizione ecologica e intermodalità: il contributo della geografia dei trasporti alle nuove forme di mobilità merci e passeggeri	pag. 279
MARCELLO TADINI, Il trasporto merci attraverso i valichi alpini svizzeri: transizione modale e scenari futuri	» 281
PAOLO GARBATI, FAUSTO MARINCIONI, La transizione anisotropica dell'aviazione civile: dalla <i>free route airspace</i> ai biocombustibili nella lotta alle emissioni	» 289
CLARA DI FAZIO, STEFANIA PALMENTIERI, MARIA PARADISO, Trasporto marittimo e carburanti alternativi. Alcuni esempi di porti virtuosi del Mediterraneo	» 295

Sessione 9 – Porti e trasporti marittimi: le sfide della transizione energetica e digitale e la riorganizzazione delle filiere logistiche

MARCELLO TADINI, ANDREA GALLO, MARCO MAZZARINO, Porti e trasporti marittimi: le sfide della transizione energetica e digitale e la riorganizzazione delle filiere logistiche	» 303
PAOLA SAVI, L'industria crocieristica in transizione: prove di sostenibilità	» 305
BRUNELLA BRUNDU, DONATELLA CARBONI, La sostenibilità nella <i>Blue Economy</i> . Brevi considerazioni sul turismo nautico in Sardegna	» 311
FRANCESCA SINATRA, GIUSEPPE BORRUSO, I porti e le logiche della localizzazione industriale. Prospettive di circolarità e simbiosi industriale	» 319
ANDREA GALLO, STEFANO SORIANI, La riorganizzazione delle catene logistiche in relazione alla crisi geopolitica del Mar Rosso meridionale	» 327
SONIA GAMBINO, GIOVANNI MESSINA, CARMELO MARIA PORTO, GIULIA VINCENTI, Il porto di Sciacca e l'identità marinara nel quadro dello sviluppo locale	» 333

Sessione 10 – Dinamiche della transizione verso geografie funzionali sovranazionali nella geopolitica globale in ambito energia, materie prime e servizi

DANIELA LA FORESTA, STEFANO DE FALCO, Dinamiche della transizione verso geografie funzionali sovranazionali nella geopolitica globale in ambito energia, materie prime e servizi	» 341
FILIPPO MARINONI, Frammentazione, polarizzazione o <i>balancing</i> ? Una geografia critica dell'accordo sul litio tra Ue e Serbia	» 343
ILARIA BRUNER, Tra policrisi e transizione digitale. Un confronto europeo nel decennio digitale	» 349
MATTIA DE MARTINO, Verso un ordine multipolare? Promesse e dissonanze dei BRICS+ nell'epoca della policrisi	» 357
ANDREA CERASUOLO, L'Unione europea e le materie prime strategiche: quale transizione?	» 369

Sessione 11 – Intelligenza Artificiale ed effetti socio-spaziali: transizioni e scenari tecnomediat

MICHELA LAZZERONI, ANTONELLO ROMANO, PAOLA ZAMPERLIN, Intelligenza artificiale ed effetti socio-spaziali: transizioni e scenari tecnomediat	» 383
MICHELA LAZZERONI, ANTONELLO ROMANO, La transizione dalla <i>smart</i> alla <i>autonomous city</i> : discorsi e rappresentazioni sull'intelligenza artificiale urbana	» 385
PAOLA ZAMPERLIN, <i>Digital Twins</i> . Modelli digitali per gestire la complessità del reale	» 391
SIMONA EPASTO, Blockchain and AI for smart city governance: inclusive models, ethical challenges, and geographical implications	» 397
ANTONELLO ROMANO, Dati sintetici geografici e <i>fake geographies</i>	» 405
MONICA MORAZZONI, MATTEO DI NAPOLI, ANDREA BRAMBILLA, Intelligenza artificiale e turismo nell'indagine geografica: una review della letteratura scientifica	» 411
GIULIO PANZERI, La funzione militare dello spazio razionale ibrido	» 421

ANDREA GIANANTI, Si potrà ancora sudare? Sport e tecnologia nella città intelligente	pag. 427
GIUSEPPE LELOW, FAUSTO MARINCIONI, Transizione digitale e servizi di emergenza: l'impatto dell'intelligenza artificiale sulle centrali di risposta	» 433
<i>Sessione 12 – Principi e apparenze del transumanesimo: visioni e versioni della Geografia</i>	
LUISA CARBONE, DANIELA LA FORESTA, TONY URBANI, Principi e apparenze del transumanesimo: visioni e versioni della geografia	» 443
TONY URBANI, Geografie extraterrestri e transumane. Il caso Elon Musk	» 447
ILARIA BRUNER, Geografie della deresponsabilizzazione tecnologica: dati, algoritmi e potere nell'era dell' <i>homo technologicus</i>	» 453
MIRIAM NOTO, Meta/visori: esperienze immersive tra passato, presente e futuro	» 459
LUCA LUCCHETTI, Pace e metaverso: un'esperienza partecipata tra intelligenza artificiale e ambienti immersivi	» 465
<i>Sessione 13 – “Like a rolling stone”. Le geografie della logistica tra crisi e transizioni</i>	
SIMONETTA ARMONDI, CARLO SALONE, “Like a rolling stone”. Le geografie della logistica tra crisi e transizioni	» 471
SIMONETTA ARMONDI, BEATRICE GALIMBERTI, VIVIANA GIAVARINI, FABIO MANFREDINI, MARCO VEDÒÀ, “Entro i limiti consentiti”. Osservare la logistica tra trasgressione e transizione	» 473
GIUSEPPE BORRUSO, SILVIA BATTINO, L'espansione delle aree logistiche e retroportuali: impatti sulle aree periurbane e periferiche. I casi di Trieste e Olbia	» 483
FABIANO COMPAGNUCCI, ALENA MYSHKO, ARSÈNE PERROT, Structural change and systemic stress factors: local impacts of logistics in Pomezia-Santa Palomba, Italy	» 493
ELISA PIVA, La transizione green della logistica: nuove sfide ed opportunità di sostenibilità	» 503
ALBERTO VALZ GRIS, Il modello Genova: infrastrutture logistiche, capitalismo di stato e transizione autoritaria	» 509
<i>Sessione 14 – Cambiamenti climatici e pratiche agroalimentari in transizione: riconfigurazioni produttive, nuove narrazioni e futuri socio-ecologici</i>	
DANIEL DELATIN RODRIGUES, FAUSTO DI QUARTO, Agricoltura, acqua e crisi socio-ecologiche: rileggere i territori attraverso la geografia critica	» 517
SILVIA GRANDI, MYRIAM ZANCHI, Tensioni per le risorse idriche fra Canton Ticino e Regione Lombardia nel 2022, analisi ed entità del fenomeno: può essere definito <i>water grabbing</i> ?	» 519
LISA SCAFA, Tradizione e innovazione nell'agricoltura sostenibile: la coltivazione delle nocciole a Caprarola (VT)	» 525
MATTEO DALLE VAGLIE, FEDERICO MARTELLOZZO, Mappatura della degradazione dei suoli: ripercussioni economiche e sociali	» 533
<i>Sessione 15 – Transizioni giuste per vite degne: oltre il fossile ed il colonialismo verde</i>	
EDOARDO CRESCINI, DANIELE CODATO, MASSIMO DE MARCHI, Transizioni giuste per vite degne: oltre il fossile ed il colonialismo verde	» 539
ABDULLAH AHMADI, DANIELE CODATO, Un approccio multicriteriale spaziale per la pianificazione di tetti verdi: resilienza climatica ed equità socio-ambientale a Padova	» 543
FATEME SADAT BOOSTANI, DENIS GREGO, Tren Maya: an economic booster or an environmental and social disaster?	» 551
LETIZIA CAROSCIO, EDOARDO CRESCINI, GIOVANNI MARCO DE PIERI, CHRISTOPHER CERESI, FEDERICO BALDO, MATTEO FRANCOBALDI, CARLO ZANETTI, SALVATORE EUGENIO PAPPALARDO, CHIARA RICHIARDI, Connecting climactivism practises. A collaborative platform for mapping Urban Heat Islands	» 559
FRANCESCO FACCHINELLI, MASSIMO DE MARCHI, Regione Amazzonica Ecuatoriana: moltitudini agroecologiche e superamento delle geografie del sacrificio estrattivista	» 565

MATHILDE GINGEMBRE, Towards land-just transitions: addressing critical gaps in European climate policy	pag. 573
EMANUELE LUCCI, EDOARDO CRESCINI, Climate justice for a fair and just transition: a spatial multicriteria analysis of the Democratic Republic of the Congo	» 579
MATTEO SPINI, La criminalizzazione del dissenso climatico come freno alla transizione ecologica: il caso italiano	» 591
DANIELE VEZZELLI, MASSIMO DE MARCHI, Una transizione mancata? Il caso PiTESAI e la sfida dell'uscita dalla produzione fossile in Italia	» 599

Sessione 16 – Quali transizioni per i sistemi alimentari? Discorsi, pratiche e politiche in divenire

CHIARA SPADARO, ALESSIA TOLDO, Quali transizioni per i sistemi alimentari? Discorsi, pratiche e politiche in divenire	» 609
ALESSANDRA COLOCCI, ANTONELLA PIETTA, Chi governa la transizione dell'agricoltura? La pianura bresciana come paradigma di riflessione sui processi in corso	» 611
ILARIA BONIBURINI, MIRIAM ROMANO, ILARIA GESUALDI, Il potenziale trasformativo dell'agroecologia. Le comunità di pratica agroalimentari lucane come osservatorio	» 617
SARA NOCCO, Transizioni alimentari <i>plant-based</i> . Corpi, luoghi e spazi di riconversione	» 625
GIUSEPPINA BIFULCO, VERONICA ALLEGRETTI, <i>Who feeds the poor?</i> Prime riflessioni sulla redistribuzione delle eccedenze alimentari a Torino	» 633
DONATELLA PRIVITERA, IRENE SELVAGGIO, CARLA ZARBÀ, ALESSANDRO SCUDERI, Verso stili di vita e abitudini alimentari sostenibili. Il ruolo delle università nella promozione dello sviluppo sostenibile	» 639

Sessione 17 – Quale transizione? Resistenze e conflitti sulle energie rinnovabili in Italia

MARCO GRASSO, DANIEL DELATIN RODRIGUES, STEFANIA BENETTI, FEDERICO VOLTOLINI, Quale transizione? Resistenze e conflitti sulle energie rinnovabili in Italia	» 649
PAOLO MACCHIA, ALESSIA ROSSI, La Maremma delle aree interne che “resiste”: dal no all'energia geotermica alle battaglie contro i parchi eolici	» 651
PASQUALE PENNACCHIO, LUCIA SIMONETTI, La transizione contesa: le opposizioni ai biodigestori come spazi di autodeterminazione socio-ambientale	» 659
ILARIA GRECO, ANGELA CRESTA, La diffusione delle rinnovabili in Italia: un modello di assessment per lo studio dei paesaggi del solare fotovoltaico	» 665
MARILENA LABIANCA, Transizione energetica: tra conflitti e soluzioni emergenti. Evidenze e prospettive territoriali	» 673

Sessione 18 – Transizioni ingiuste. Nuove forme di colonialismo, estrattivismo e movimenti di resistenza contro la speculazione energetica

MARTINA LOI, ALICE SALIMBENI, Transizioni ingiuste. Nuove forme di colonialismo, estrattivismo e movimenti di resistenza contro la speculazione energetica	» 681
MARTA SPACCA, Per una decostruzione della transizione ecologica. Il processo partecipativo nel caso del Tyrrhenian Link in Sardegna	» 685
VALERIO BINI, Il colonialismo energetico e gli agrocarburi: il caso di ENI in Kenya	» 693

Sessione 20 – Transizioni culturali e dialogo intergenerazionale: sfide e opportunità nei contesti marginali

PIETRO AGNOLETTI, ANTONIA DE MICHELE, NICOLETTA TOMEI, Transizioni culturali e dialogo intergenerazionale: sfide e opportunità nei contesti marginali	» 703
MARIA DOMENICA INTINI, Costruire ponti. Il dialogo intergenerazionale tra la prima e la seconda generazione di migranti in Italia	» 709
ANDREA SALUSTRI, SILVIA SACCHETTI, I giovani e il “margine”	» 715

MARCO NOCENTE, Seconde generazioni tra marginalità e carcere. Il “gioco” delle rappresentazioni del rapper Baby Gang	pag. 721
SIMONE VALITUTTO, Spazio ai giovani: de-industrializzazione e immaginari di futuro a Collesferro	» 727
ANTONIO PERRI, Transizioni del patrimonio culturale nell’Italia interna: il caso di Badolato, Calabria	» 735
ANDREA DI BERNARDO, Giovani e sviluppo locale: nuove prospettive per le aree interne?	» 743
FRANCESCO VENTURA, Il RESTART Café di Bruscoli. Riconnessione emotiva ed attivazione di comunità nell’ambito dello sviluppo delle aree interne	» 749
GIORGIA IOVINO, DANIELE BAGNOLI, Territori in transizione: il Cilento interno tra invecchiamento della popolazione e svuotamento demografico	» 755
 <i>Sessione 21 – Reti globali oltre la crescita: tra urbanizzazione planetaria, ri-localizzazione e interconnessioni solidali</i>	
SILVIO CRISTIANO, KARL KRÄHMER, Reti globali oltre la crescita: tra urbanizzazione planetaria, ri-localizzazione e interconnessioni solidali	» 767
STEFANO MENEGAT, Rendimenti marginali decrescenti, ecologia-mondo e globalizzazioni possibili	» 771
 <i>Sessione 22 – Rotte e produzione delle rotte nei regimi migratori e di confine contemporanei</i>	
PAOLO CUTTITTA, Rotte e produzione delle rotte nei regimi migratori e di confine contemporanei	» 779
SILVIA ARU, Venti (contro)mappe per attraversare il confine: tracce di solidarietà e conoscenza sotterranea lungo la rotta Italia-Francia	» 783
LORENZO VIANELLI, Allargamento dell’Unione europea, esternalizzazione delle politiche di asilo e rotta balcanica: alcuni spunti di riflessione	» 791
PAOLO CUTTITTA, Tra produzione e controllo delle rotte migratorie assemblaggi itineranti di confine	» 797
FABIO AMATO, MARTINA IACOMETTA, <i>Route-making e home-making</i> . Processi di transizione	» 803
MICHELA LOVATO, Ri-tracciare le rotte. Scomparse al confine e il potere generativo delle interruzioni nelle rotte	» 809
GIULIA SEZZI, Resistere alla sparizione attraverso il confine italo-tunisino. Le pratiche in/visibili utilizzate dalle persone in movimento per creare nuove vie di fuga	» 817
SARA MARILUNGO, Decentralizing routes, politicizing routes toward a decolonial reading of mobility and border regimes	» 823
 <i>Sessione 23 – Transizioni metodologiche: verso approcci creativi e sensoriali per geografie ibride</i>	
PIETRO AGNOLETTI, STEFANIA BENETTI, SILVY BOCCALETTI, MARTINO HAVER LONGO, VALENTINA MANDALARI, GIULIA ODDI, CECILIA PASINI, DANIELE PASQUALETTI, GINEVRA PIERUCCI, Transizioni metodologiche: verso approcci creativi e sensoriali per geografie ibride	» 831
SILVY BOCCALETTI, ANDREA MEMBRETTI, SANDRO BOZZOLO, “A un passo da qui”. Un’indagine multi-disciplinare e audiovisiva su un microcosmo montano in continua transizione	» 839
ERICA NERI, SILVIA STOCCO, Navigare tra sensi e spazi: metodi creativi per raccontare il mare	» 845
PANOS BOURLESSAS, CECILIA PASINI, Metodi non-rappresentazionali? Esperimenti di dialogo critico tra geografia e danza contemporanea	» 853
 <i>Sessione 24 – Quale transizione? Energie, comunità, prospettive territoriali post-transizione (parte 2)</i>	
DANIELE MEZZAPELLE, SILVIA GRANDI, BEATRICE RUGGIERI, GIOVANNI MAURO, ALBERTO DIANTINI, FEDERICO MARTELOZZO, Quale transizione? Energie, comunità, prospettive territoriali post-transizione (parte 2)	» 863
ROBERTA CURIAZI, MARINELLA FAVOT, ANTONIO MASSARUTTO, Avanzando nella penombra: il “chiaroscuro” della transizione eco-tecnologica	» 867
ANGELO BATTAGLIA, Sultanate of Oman between regional stability and green transition in a turbulent context	» 879

ANDREA PERRONE, Comunità Energetiche Rinnovabili: riduzione dell'impatto ambientale e promozione dell'inclusione sociale. Analisi spaziale del quadro europeo	pag. 885
GIULIA CHIARA CERESA, EVA NISTICÒ, Modelli di governance e sostenibilità nelle Comunità Energetiche Rinnovabili. Il progetto Sievenergia come prototipo ibrido	» 893
GIOVANNI MAURO, NOEMI BARONE, MASSIMILIANO RENDINA, Comunità Energetiche Rinnovabili in Campania, tra potenzialità e criticità	» 899
PIETRO ELISEI, ANGELA D'ORAZIO, Modelli inclusivi e strumenti di valutazione per la transizione energetica urbana: l'esperienza di KINETIC un percorso progettuale di riferimento per la realizzazione di Positive Energy Districts (PED)	» 913
FEDERICO MARTELLOZZO, MATTEO DALLE VAGLIE, SILVIA GRANDI, Geografie della transizione solare: un indice di <i>suitability</i> per il fotovoltaico di grande scala	» 925
 <i>Sessione 26 – Transizione egemonica e ridefinizione delle geografie dei poteri: per una cartografia critica del presente</i>	
MATTEO BOLOCAN GOLDSTEIN, FRANCESCA GOVERNA, Transizione egemonica e ridefinizione delle geografie dei poteri: per una cartografia critica del presente	» 935
PAOLO BERTETTO, Oltre la transizione egemonica "classica": urbanizzazione e riorganizzazione delle geografie e delle egemonie globali	» 937
DAMIANO CANELLA, Eretz Israel: le radici geopolitiche di Israele nel "nuovo Medio Oriente" di Benjamin Nethanyahu	» 941
ALBERTO CATANIA, La lunga marcia: l'(in)evitabile transizione egemonica cinese	» 949
NICOLÒ MATTEUCCI, Il cosmopolitismo decoloniale e la transizione dall'universalismo al pluriversalismo	» 955
 <i>Sessione 27 – Riforme amministrative, autonomia differenziata e questione territoriale in Italia</i>	
FRANCESCO DINI, SERGIO ZILLI, Riforme amministrative, autonomia differenziata e questione territoriale in Italia	» 963
FRANCESCO DINI, Lettura ingenua del declino italiano	» 967
PIERLUIGI TOMA, LAVINIA CONCA, STEFANO DE RUBERTIS, Un esercizio di valutazione dell'efficienza dei ritagli amministrativi italiani	» 979
SERGIO ZILLI, "Come ho vinto la guerra". Autonomia differenziata, definitiva affermazione delle regioni e la molto complicata loro ridiscussione sotto l'aspetto territoriale	» 985
ROBERTA GIULIA FLORIS, Geografie amministrative e sviluppo locale: il caso della Sardegna	» 993
FRANCESCA ZAGLI, FILIPPO RANDELLI, Studio delle disuguaglianze nell'accessibilità all'assistenza primaria in Toscana: una prospettiva politica e strutturale	» 999
MARCO SPONZIELLO, Coesione sociale e territoriale italiana alla luce del modello dell'autonomia differenziata	» 1009
 <i>Sessione 29 – Transizioni sostenibili del turismo: strategie, pratiche, problemi</i>	
NADIA MATARAZZO, DIONISIA RUSSO KRAUSS, Transizioni sostenibili del turismo: strategie, pratiche, problemi	» 1019
GIANLUCA GROSSI, VALENTINA POLSINELLI, Strategie di governance e <i>capacity building</i> nelle destinazioni turistiche minori	» 1021
LUIGI SCROFANI, MASSIMO LEONE, La transizione delle aree periferiche verso aree di destinazione turistica. Un percorso obbligato dello sviluppo territoriale?	» 1027
SONIA MALVICA, MARIO GESUINO MASIA, NICOLETTA PINNA, VITTORIO GAZALE, DONATELLA CARBONI, Dall'area protetta all'area vasta: la Carta Europea del Turismo Sostenibile per una comunicazione condivisa e partecipata	» 1033
FRANCESCA SILVIA ROTA, MARIA GIUSEPPINA LUCIA, Le opportunità del turismo periurbano di prossimità. Un'analisi esplorativa a partire da un caso di studio in Piemonte	» 1041

STEFANIA CERUTTI, La transizione turistica delle aree di antica industrializzazione: visioni e progettualità sostenibili in Terra Cusiana	pag. 1049
MARIA GRAZIA CINTI, Geografia degli sport equestri in Italia e nel Lazio: un'analisi introduttiva	» 1055
STEFANO CRISAFULLI, Il caso dell'area marina protetta e dell'ecomuseo Chersoneso d'Oro di Milazzo come emblema di passaggio e di transizione alla sostenibilità ambientale e paesaggistica	» 1065
NICOLE NUNZI, EMILIA SARNO, Capitale territoriale e ruolo delle comunità per la pianificazione turistica dei piccoli centri: un caso di studio	» 1071
 <i>Sessione 30 – La natura è morta! Chi l'ha uccisa? Transizioni verso un futuro “senza natura”</i>	
SARA BONATI, MARCO TONONI, ELEONORA GUADAGNO, GINEVRA PIERUCCI, La natura è morta! Chi l'ha uccisa? Transizioni verso un futuro “senza natura”	» 1079
SARA BONATI, CLAUDIA MORSUT, La “natura” nelle politiche per il clima. Dalla perdita di natura alla natura come risorsa	» 1083
EMANUELE GARDA, GREGORIO PEZZOLI, MARCO TONONI, <i>Greening</i> e adattamento: il ruolo della natura urbana nelle strategie di cambiamento climatico delle città di medie dimensioni	» 1091
JUSTYNA H. ORZEL, VALENTINA CAPOCEFALO, Le parole (rac)contano. La pluralità dei valori nella transizione socio-ecologica attraverso una prospettiva geoletteraria	» 1097
ELEONORA GIOIA, NOEMI MARCHETTI, FAUSTO MARINCIONI, Oltre il paradigma tecnocratico: giovani, emozioni e spiritualità per un nuovo rapporto uomo-natura	» 1103
 <i>Sessione 31 – Dalle torte in faccia ai social media: cibo e humor nella popular geopolitics</i>	
ELENA DELL'AGNESE, CLAUDIO MELLI, PATRIZIA DOMENICA MIGGIANO, GIOVANNI MODAFFARI, Dalle torte in faccia ai social media: cibo e humour nella <i>popular geopolitics</i>	» 1111
ELENA DELL'AGNESE, <i>Not approved</i> : cibo, humour e identità territoriali	» 1113
PATRIZIA DOMENICA MIGGIANO, Caffè, ragù, babà... E altre liturgie della napoletanità. Dall'antico ricettario teatrale alle nuove cerimonie della reality tv	» 1119
CLAUDIO MELLI, Il cibo come simbolo identitario nella commedia popolare: rituali familiari, critica e satira sociale	» 1127
GIOVANNI MODAFFARI, La pancia del Paese: geografie simboliche del cibo nella radio italiana contemporanea, tra <i>popular geopolitics</i> , media e umorismo	» 1133
 <i>Sessione miscellanea</i>	
GIANPIERO PETRAROLI, Il Marocco nelle strategie della nuova via della seta: il caso di Tangeri e di Casablanca	» 1141
BERNARDO CARDINALE, ERIKA DI NICOLA, Industria 5.0 e infrastrutture critiche: il ruolo delle <i>multiutilities</i> nella transizione sostenibile dei territori	» 1149

